

CLASSCLASSCLASS – testo dell'intervista a Jen Rosenblit e Walter Dundervill, tradotto e riveduto per una lettura più scorrevole.

Jen - Il programma ha solo tre anni, è un programma molto giovane. Sostanzialmente è stato fondato da un piccolo gruppo di amici che si riunivano e davano lezioni a vicenda. Sono sicura che ovunque sia così, ma ad esempio a New York c'è un sistema stabilito di insegnanti, che si basa sulle esperienze e sulle relazioni con organizzazioni che sostengono e aiutano gli insegnanti ad insegnare, pagandoli, aiutandoli a trovare spazi, creando gruppi di allievi. Il gruppo iniziale di persone che organizzavano CLASSCLASSCLASS non avevano questo grande ideale... era piuttosto un piccolo gruppo di amici che volevano espandere la loro esperienza di insegnamento, già insegnavano l'un altro le proprie idee e vedevamo già anche un elemento di "insegnamento" insito nella creazione stessa dei lavori coreografici. L'idea iniziale è stata quella di sostenere "giovani" insegnanti, e non necessariamente nell'accezione anagrafica di "essere giovani". Ad esempio una persona come Walter, che ha tanta esperienza sul campo e nella creazione dei suoi lavori, che non verrebbe classificata come "giovane", e che vuole cercare un nuovo modo, un modo radicalmente nuovo di approcciarsi all'insegnamento, allontanandosi dalla visione tradizionale dell'insegnamento, dove il docente è sempre la persona più saggia da cui apprendere. Il programma si muove verso il sostegno ad artisti che hanno il desiderio di insegnare e il desiderio di usare il loro lavoro, la loro esperienza creativa, in una modalità di insegnamento, diciamo così, laboratoriale.

D: Gli spazi che hanno aderito a questo programma sono tutti spazi gestiti da artisti?

R: Sì. E dal momento che CLASSCLASSCLASS ha un'organizzazione "invisibile", che esiste solo sul web e non c'è un ufficio o uno spazio in cui una persona viene e grazie al quale sa che esistiamo, il programma esiste solo quando le classi hanno luogo. Affittiamo spazi in tutta New York City e in tutti i suoi quartieri. C'è stata una decisione iniziale di sostenere solo spazi gestiti da artisti, partendo dal fatto che nel gruppo in cui il programma è cominciato, qualcuno aveva il proprio spazio, quindi la cosa è cominciata così un po' per necessità e un po' per semplicità, con degli spazi a Brooklyn che erano più accessibili, perché sono più economici, e di cui conoscevamo anche i gestori. E ora ci stiamo anche espandendo in altri spazi, ma manteniamo quella dedizione a sostenere gli spazi gestiti da artisti, dove artisti creano i loro lavori, piuttosto che grandi studi che pompano semplicemente una lezione dietro l'altra, una prova dietro l'altra. Ogni aspetto,



dalla selezione degli insegnanti a quella degli spazi, riguarda la dedizione verso la prospettiva dell'artista individuale.

D: Quanti docenti, spazi e allievi ci sono in CLASSCLASSCLASS?

Jen - Dipende, cambia ogni anno, ma quest'anno ci sono circa 28 insegnanti, di diverse età e livelli di esperienza, 7 spazi e per quanto riguarda gli allievi ce ne sono un po' pochi, circa in media 3 per classe, a volte ce ne sono 10 in una classe, a volte 5. Ma il programma si sta ancora definendo. Ci stiamo ancora chiedendo: per chi sono le classi? Ad esempio la mia sensazione è che il punto focale di queste classi sono i docenti, perché li si aiuta a sviluppare le loro idee. Gli insegnanti hanno bisogno di studenti, e possiamo anche usare il numero di studenti come indice di successo: "Ah ho 5 allievi!", "Ah, ho 15 allievi!". Pensiamo tuttavia che anche se ce n'è uno solo la classe ha lo stesso valore, perché il docente si è preparato, ha creato una sua idea di come potrebbe essere una lezione.

D: Parliamo ora con Walter, che è uno dei docenti. Perché hai aderito a questo programma?

Walter - Ho aderito al programma proprio il primo anno in cui è nato, e ci insegno da tre anni. Mi piace molto l'idea di permettere a un individuo di sviluppare un metodo di insegnamento, un soggetto o un contenuto per le proprie lezioni. Come diceva Jen, è da diversi anni che lavoro, e sono sempre stato interessato all'insegnamento, anche se in non mi interessava insegnare tecnica. Mi interessava insegnare un tipo di lezione più focalizzata sulla composizione e sulla performance, e in questo CLASSCLASSCLASS mi ha permesso di creare da zero questo mio processo, di sentirmi libero nel farlo, e grazie al programma ho sviluppato un processo di lavoro che io stesso ora uso per me stesso e le mie creazioni, che è una combinazione di scrittura e movimento. In tre anni ho preso questa struttura di lezione e l'ho portata a una evoluzione nel tempo. Il modo in cui ho insegnato quest'anno è stato molto diverso da come avevo tenuto le lezioni tre anni fa.

D: Leggo sul New York Times che agli insegnanti, grazie a una fondazione privata che sostiene il programma, viene garantita una paga e tutte le quote di iscrizione degli allievi, che mi sembra un'ottima cosa, no? Tra l'altro il costo delle lezioni è molto più basso rispetto ai luoghi tradizionali dove si studia danza.



R: Sì, il costo è più basso di luoghi dove tradizionalmente si fa lezione di danza classica o moderna o di yoga, ecc. E questo è ottimo. E per l'insegnante dà una maggiore libertà di potersi sentire incluso in un percorso di sperimentazione. E questo per me è stato molto importante: non sentirmi sotto pressione, dover creare la solita struttura di lezione prefissata "ready-to-go". Quando gli allievi arrivano a lezione, ci sentiamo tutti in una struttura molto sperimentale e questo per me, e credo anche per le persone che sono venute a studiare nelle mie classi, negli anni ha dato ottimi risultati. Oltretutto la possibilità di sviluppare una mia personale struttura di lezione diventa qualcosa che mi porto anche nel mio processo creativo e ad esempio è diventata una struttura che ho portato nel mio ultimo lavoro di danza. Almeno per la mia esperienza CLASSCLASSCLASS ha raggiunto i suoi obiettivi.

